

L'INTERVISTA

Federica Brancaccio

“Il bonus 110% è diventato un boomerang  
rischiamo un'ondata di fallimenti e cause”

La presidente Ance: “Sbloccare i crediti fiscali o il sistema non reggerà. Le frodi? Troppi abusivi”

**FRANCESCO SPINI**  
MILANO

«La situazione è drammatica», dice senza mezzi termini Federica Brancaccio, da poche settimane presidente dell'Ance, l'associazione che riunisce i costruttori italiani. La selva di bonus che da due anni traina il settore dell'edilizia, a cominciare dal gettonatissimo 110% fino ai precedenti incentivi per facciate e ristrutturazioni, rischia di essere «un gigantesco boomerang».

**Cosa sta succedendo, dal ponteggio selvaggio al crack di un settore?**

«Le nostre imprese hanno i cassetti fiscali pieni di crediti di imposta che non riescono a monetizzare dopo che a novembre sono cambiate le regole. Le banche, e ancora prima le piattaforme di Cassa depositi e prestiti e Poste, hanno chiuso l'acquisto dei crediti. O li sblocciamo o si rischia una tempesta perfetta di fallimenti, disoccupazione, contenziosi con i condomini».

**Adesso anche la Corte dei conti giudica il superbonus distortivo, l'Abi richiama le banche alla massima diligenza per non condividere eventuali responsabilità di eventuali illeciti. I bonus, a partire dal 110%, sono a rischio?**

«Occorre una premessa: i bonus sono stati introdotti nel 2020 per dare slancio a un settore tipicamente anticiclico che era praticamente morto da 13 anni. Il risultato s'è visto: del più 6,6% del Pil visto l'anno scorso, due punti sono merito dell'edilizia».

**Comparto che ora accusano di essere un settore “drogato”. È così?**

«No. Gli incentivi dovevano servire far rimettere i piedi delle imprese che si erano destrutturate negli anni di crisi, a formare quella manodopera divenuta merce rara. Un cuscinetto per far risollevar l'edilizia e renderla pronta alla grande sfida del Pnrr. Non ho mai pensato che dovessero costituire la politica industriale del settore, che invece dovrebbe essere fatta da un nuovo sistema regolatorio su aspetti urbanistici edili, fermi a normative degli Anni 40 o 50. Servono leggi coraggiose di rigenerazione urbana. E un codice degli appalti che consenta di operare e che non debba aver bisogno di continui cambiamenti e deroghe».

**E se persiste il blocco dei crediti?**

«È a rischio la tenuta di moltissime imprese. C'è chi calcola siano 30 mila, noi dati certi non ne abbiamo. Sappiamo però che ci sono 27 miliardi contrattualizzati di cui almeno 13 possono essere critici per la liquidità. La chiusura da parte delle banche è una mina che rischia di far saltare tutto un sistema, una filiera fatta non solo di costruttori ma di produttori di materiali, professionisti, servizi. Siamo disposti a sederci intorno a un tavolo e a discutere».

**Cosa siete disposti a trattare?**

«Le regole ora ci sono. Ma chiediamo anche che le imprese ammesse a prestare la propria opera incentivata abbiano una qualificazione che vada oltre la semplice iscrizione in Camera di Commercio e un codice Ateco che chiunque può ottenere facilmente. A causa di ciò troppi condomini si sono af-

fidati a improvvisatori, subendo frodi e truffe. Una misura eccezionale, che ha messo al centro i temi ambientali e della sicurezza,

non può ora diventare un boomerang. Sentire Corte dei Conti, ministri, economisti parlare in maniera negativa di un provvedimento e di un settore ha un effetto psicologico devastante».

**Come se ne esce?**

«Responsabilmente mettiamo un punto fermo. Ma quanto fatto finora va salvato. Lavoriamo su una exit strategy, su una misura non più eccezionale ma strutturale che comporti una modulazione diversa degli incentivi e con regole ferme. In settimana incontrerò il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Vuole recuperare 5 miliardi di frodi e noi siamo con lui: quelle truffe sono la nostra rovina. Lo so, parte del governo è scettica. Ma quanto costerebbero migliaia di fallimenti e di contenziosi? Le regole vanno bene, ma almeno Poste e Cdp devono riaprire agli acquisti dei crediti».

**I proprietari delle case che hanno avviato i lavori o stanno ultimando le pratiche sentono parlare di plafond esauriti e di problemi. Cosa si devono aspettare?**

«Il tema dell'esaurimento del plafond per il 110% non



Peso:63%

c'è, perché in nessun documento ufficiale c'è un tetto di copertura. Il problema, per il resto, non è dei condomini, ma dell'impresa che fa lo sconto in fattura ma poi non è in grado di andare avanti con i lavori. Col blocco degli acquisti dei crediti, il condominio rischia che i lavori si fermino, siano lasciati a metà o non si facciano proprio».

**Quanto pesa il caro energia e quello dei materiali?**

«Ancora tantissimo. E non dipende dal boom dei bonus: in altri paesi, senza incenti-

vi, l'aumento dei costi dei materiali è stato addirittura superiore. Nonostante tutto il comparto traina ancora il pil, ma rallenta. Le imprese, con i bonus, fatturano, pagano l'Iva. Un paradosso: falliscono con bilanci splendidi. Senza più liquidità».

**Siete pronti per il Pnrr?**

«Ci vuole un patto di rinnovata fiducia tra tutti gli attori, tra il sistema produttivo e la politica, che non faccia regole sulla presunzione di imbrogli e frodi. Vanno bene i controlli ma servono anche

norme snelle che facciano andare avanti le cose. Bisogna abbandonare l'abitudine italiana di cambiare le regole in corsa». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Situazione paradossale: vanno in crisi aziende con bilanci splendidi ma scarsa liquidità

La Corte dei Conti sbaglia: i bonus hanno rilanciato un settore paralizzato da tredici anni

**FEDERICA BRANCACCIO**  
PRESIDENTE ANCE

**Su "La Stampa"**



La bocciatura della Corte dei Conti ai bonus edilizi definiti «distorso» perché danno «benefici a chi non ne ha bisogno, sottraendo risorse allo Stato»



**I NUMERI AL 31 MAGGIO 2022**

**Super Ecobonus 110%**



**TOTALE NAZIONALE**

		% lavori realizzati	% edifici	% invest.
N. di asseverazioni	172.450			
Totale investimenti ammessi a detrazione	30.647.939.180,47 €			
Totale investimenti per lavori conclusi ammessi a detrazione	21.499.310.141,30 €	<b>70,1%</b>		
Detrazioni previste a fine lavori	33.712.733.098,52 €			
Detrazioni maturate per i lavori conclusi	23.649.241.155,43 €			<b>Onere a carico dello Stato</b>

di cui			% lavori realizzati	% edifici	% invest.
<b>CONDOMINI</b>					
N. di asseverazioni condominiali	26.663			<b>15,5%</b>	
Tot. Inv. Condominiali	14.987.673.920,83 €				<b>48,9%</b>
Tot. Lavori Condominiali realizzati	9.799.086.846,00 €	<b>65,4%</b>			
<b>EDIFICI UNIFAMILIARI</b>					
N. di asseverazioni in edifici unifamiliari	91.444			<b>53,0%</b>	
Tot. Inv. in edifici unifamiliari	10.345.473.045,55 €				<b>33,8%</b>
Tot. Lavori in edifici unifamiliari realizzati	7.634.406.309,91 €	<b>73,8%</b>			
<b>UNITÀ IMMOBILIARI FUNZIONALMENTE INDIPENDENTI</b>					
N. di asseverazioni in unità immobiliari indipendenti	54.338			<b>31,5%</b>	
Tot. Inv. unità immobiliari funzionalmente indipendenti	5.313.195.927,07 €				<b>17,3%</b>
Tot. Lavori in unità immobiliari funzionalmente indipendenti	4.064.890.803,88 €	<b>76,5%</b>			

Condomini	562.115,06 €	} <b>INVESTIMENTO MEDIO</b>
Edifici unifamiliari	113.134,52 €	
Unità immobiliari funzionalmente indipendenti	97.780,48 €	

L'EGO - HUB



Peso:63%